

NAPOLI VELATA

Regia: Ferzan Ozpetek

Interpreti: Giovanna Mezzogiorno, Alessandro Borghi, Anna Bonaiuto, Peppe Barra, Biagio Forestieri.
Origine e produzione: ITALIA / TILDE CORSI, GIANNI ROMOLI, WARNER BROS ENTERTAINMENT ITALIA, R&C PRODUZIONI, FAROS FILM.

Durata: 113'

In una Napoli sospesa tra magia e sensualità, ragione e follia, un mistero avvolge l'esistenza di Adriana, travolta da una passione improvvisa e da un delitto violento.

- David di Donatello 2018 per la miglior fotografia e la miglior scenografia

“Se c'è un tema che unifica i film di Ferzan Ozpetek è quello della ‘perdita’. A volte come negazione, a volte come mancanza, altre volte con il vuoto che quella perdita provoca. Il che avvolge i suoi film in un abbraccio struggente e malinconico, da cui però lo stesso regista sembra far di tutto per divincolarsi con momenti sorprendentemente scorretti e inaspettati. Così da spingere lo spettatore lungo percorsi mai davvero prevedibili. Così è anche per questo *Napoli Velata*, dove Adriana (Giovanna Mezzogiorno, probabilmente nella sua prova più convincente) è un anatomo-patologo che ha fatto della freddezza e della razionalità le sue armi professionali - è responsabile delle autopsie nel suo ospedale - e che deve confrontarsi prima con l'uragano delle sue emozioni e poi con la sofferenza per la loro perdita, mentre il film sembra imboccare strade contraddittorie e piste ingannevoli, tutte però necessarie per coinvolgere lo spettatore in quell'atmosfera ambiguamente ipnotica che trova la sua linfa vitale (e la sua spiegazione) nelle complicate stratificazioni dell'anima napoletana. E così il film da una parte scava nel mistero dei sentimenti di Adriana e dall'altra incrocia i riti della città (la messa in scena della «figliata», la «tombola vajassa» e l'interpretazione della smorfia, il fascino ambiguo di certe opere d'arte come il Cristo velato di Sanmartino) per arrivare a capire il mistero su cui è costruita la storia, che Ozpetek ha scritto con Gianni Romoli e Valia Santella. E che come nella primissima inquadratura - una scala ovoidale che ipnotizza e insieme disorienta per il modo in cui è ripresa - sembra offrire l'evidenza della sua bellezza mentre confonde con il fascino della sua ambiguità. (...). Ozpetek si conferma come uno dei pochi registi italiani che sa tenersi lontano dai compitini ben fatti (e asettici) per cercare ogni volta di sfidare lo spettatore a seguirlo sul terreno inaspettato e non rassicurante della sfida alle convenzioni.”

Paolo Mereghetti, “Corriere della Sera”

“Protagonista dichiarata del film, Giovanna Mezzogiorno deve vedersela con Napoli, che assurge in primo piano col suo potenziale esplosivo, la sua straordinaria energia linguistica, le sue contraddizioni interne. Così la religiosità popolare, nelle sue forme più vitalisticamente esasperate (culti, icone, maschere, santini), in *Napoli Velata* si coniuga con un sostrato pagano che accorda in modo ribaldo le tradizioni folcloriche antiche e moderne (...). Mescolando i generi ma privilegiando l'approccio plastico a tutto tondo del melodramma, Ferzan Ozpetek traduce la forza dirompente della città in una struttura narrativa che intreccia fili in profondità. E in quella profondità *Napoli Velata* sprofonda per sciogliere un trauma consumato ai 'piani alti' e nella prima sequenza, perno fra passato e presente. Al cuore del film c'è una conversione che si genera ancora una volta dall'interazione fra una perdita e un incontro.”

Marzia Gandolfi, “Mymovies”